

UN DOCU-FILM RICORDA QUEI GIORNI

“E vi par poco?” Quando nacque la Repubblica della Carnia

di Natalia Marino

Come il tempo breve di un'estate, una di quelle dei tempi del liceo, una vacanza che quando cominciava sembrava non dover finire mai e poi, un lampo, era di nuovo autunno sui banchi di scuola. Quindici ragazzi delle scuole superiori, oggi, a bordo di uno scuolabus giallo, ripercorrono luoghi e vicende dell'esaltante e tragica esistenza della Repubblica della Carnia e dell'Alto Friuli, sorta a cavallo tra giugno e luglio del 1944 e difesa dai Partigiani fino ai primi del mese di ottobre. Un territorio vasto più di 2.500 chilometri quadrati, comprendente parte del Cadore e le zone montuose che sovrastano Pordenone, 45 comuni, 160 tra paesi, frazioni e contrade, poco meno di 100mila abitanti. Da Longarone al fiume Tagliamento, da Sappada fin quasi a Spilimbergo, e al centro Ampezzo, che diverrà la capitale della Zona Libera. È il 14 marzo quando un manipolo di fascisti saloini ammazza a fucilate il boscaiolo Giovanni Battista Candotti, ma gli agguati e il clima di terrore, anziché spingere i giovani verso le milizie fasciste o ad aderire ai bandi di arruolamento nell'esercito tedesco, danno la spinta decisiva per la costituzione delle prime formazioni combattenti. Già ad aprile partono i primi attacchi partigiani per il rifornimento di armi e munizioni: l'assalto alla stazione dei Carabinieri di Ampezzo e alla caserma della milizia fascista di Tolmezzo, dove resta ucciso Renato Del Din "Anselmo". L'imponente partecipazione ai suoi funerali è il segno del crescente appoggio della popolazione al movimento resistenziale. Pur tra le rappresaglie dei nazifascisti, con l'incendio e la devastazione di interi paesi, Forni di Sotto, Esemone, Villa Santina, le terre carniche vengono progressivamente liberate grazie a oltre 150 azioni di guerra e sabotaggio portate a compimento dalle Brigate Garibaldi "Ta-

gliamento", "Picelli", "Val But" e "Carnia" e dalla II, III e IV Brigata Osoppo che, dal settembre, operarono tutte sotto comando unificato.

Storie, fatti e personaggi, boschi, sentieri e cascate, teatro degli scontri e degli eccidi, riemergono dal passato attraverso le voci e i racconti di alcuni protagonisti di allora che hanno narrato agli studenti le esperienze, personali e collettive, di quei mesi. Fidalma Garosi Lizzero "Gianna" spiega che quella gloriosa epopea non sarebbe stata possibile senza l'apporto delle donne. Un solo esempio: quando i garibaldini rifiutarono di aderire alla trattativa tra il vescovo e i nazisti per lo scambio legname/viveri furono soprattutto loro a sobbarcarsi il peso di estenuanti e innumerevoli viaggi con mezzi di fortuna, attraverso il Passo del monte Rest, per l'approvvigionamento. Giulio, che aveva tre anni nel '44, riesce appena ad abbozzare nel ricordo il volto magro coi baffetti di suo padre, Aulo Magrini "Arturo", medico dei poveri, caduto nei combattimenti a Ponte di Noiaris. E ancora, tornano alla luce gli episodi più violenti, la paura delle cosiddette "controbande", gruppi di tedeschi e fascisti traditori che, vestiti "alla partigiana", coi fazzoletti rossi, colpivano di sorpresa. Come quelli che, scesi dalla malga di Pramosio fino a Paluzza, fecero cinquantadue morti in due giorni di mattanza.

Ma la realtà della Repubblica non fu solo militare: l'organizzazione interna anticipò il processo democratico che sarebbe stato alla

base della fase costituente dell'Italia rinata dalle macerie della guerra. Con la nascita del CLN della Carnia, in cui erano rappresentati tutti i partiti dell'antifascismo, furono organizzate, tra agosto e settembre, libere elezioni in tutti i Comuni (con diritto di voto esteso alle donne, se capofamiglia). Poi, con separazione del potere civile da quello militare, venne varata la giunta del governo unico della Zona Libera, del quale facevano parte anche i rappresentanti del Fronte della Gioventù, del CVL, dei contadini, degli operai e dei Gruppi di Difesa della Donna. L'autogoverno durò poco perché dai primi di ottobre iniziarono nuovi rastrellamenti tedeschi. L'operazione Waldläufer, partita l'8 ottobre e proseguita per 80 giorni, con l'impiego di oltre ventimila uomini tra nazisti, fascisti, caucasici e truppe cosacche cammellate, portò alla caduta della Repubblica che, alla fine del conflitto,

contò circa 500 caduti oltre a migliaia di deportati. Rimase viva, però, l'autorità morale e l'eredità civica di provvedimenti come la riforma scolastica, la calmierazione dei generi alimentari, l'istituzione del Tribunale del Popolo con amministrazione gratuita della giustizia e abolizione della pena di morte per i reati comuni, la difesa del patrimonio boschivo. Ce lo ricordano, in chiusura del film, le parole dei Partigiani "Furore", "Cino da Monte", "Vanni": «E vi par poco?». ■



Carnia 1944 Un'estate di libertà

Film docu-fiction di Marco Rossiti da un'idea di Giovanni Spangaro "Terribile". Una produzione CinemaTeatroEden, presentata da Università degli Studi di Udine e Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia DVD, Italia 2012, durata 49'. (In allegato: Mappa della Repubblica della Carnia e dell'Alto Friuli)